

## Gli insulti di Renzi

# Italiani brave bestie

*Il premier attacca chi critica la sua politica sull'immigrazione. Ma rifiutare la demagogia e dire che non tutti quelli che arrivano sono rifugiati non significa essere insensibili. E tutelare i propri cittadini dovrebbe essere il compito di chi governa: la Merkel lo fa...*

di MAURIZIO BELPIETRO

Giampaolo Pansa, che da anni tiene una rubrica intitolata «Il Bestiario», meglio di me saprebbe dove collocare i nostri politici, accostando ognuno di loro all'animale cui più somiglia. Posso sbagliarmi ma credo che Pansa troverebbe l'abbinamento giusto anche per Matteo Renzi, nonostante il capo del governo, alla festa dell'Unità, sul tema dell'immigrazione abbia voluto dividere il mondo in due

parti, quello degli uomini e quello delle bestie, collocandosi ovviamente tra i primi. Non voglio rubare il mestiere al nostro più valente collaboratore, ma credo che nel «Be-

stiario» il presidente del Consiglio ricoprirebbe il ruolo di predatore, ossia di esemplare vivente di rapace, pronto ad approfittare di ogni situa-

zione per aggredire la preda. La prova del suo istinto l'abbiamo avuta proprio sul palco del festival di tutti i conformismi, quando il premier ha

affrontato il caso di Aylan, il bimbo morto sulla spiaggia di Bodrum. Il piccolo è annegato insieme con il fratello e la madre mentre la sua famiglia cercava di raggiungere l'i-

sola di Kos. Ma se il viaggio della speranza non è riuscito, la colpa non è delle «bestie italiane», ossia di coloro che criticano la politica dell'immigrazione, ma delle bestie turche che impediscono ai profughi, ossia a chi ha diritto all'asilo, di essere identificati e di ottenere lo status di rifugiato.

Le bestie in Italia non sono coloro che lavorano, (...)

segue a pagina 3

## Soltanto i profughi vanno accolti E guerra all'Isis

di BORIS JOHNSON  
sindaco di Londra

Se c'è una cosa che mi manda in bestia è quando qualcuno tira fuori la storia della superiorità morale. Ad esempio, quei predicatori col ditino alzato che sentiamo in questi giorni contro l'Inghilterra e il modo in cui fronteggiamo la grande emergenza europea dell'immigrazione. Sembra che la Gran Bretagna sia stata malvagia, meschina, in errore e, soprattutto, egoista. Per Sir Bob Geldof siamo «fottutamente vergognosi».

I giornali tedeschi ci hanno definiti i «fannulloni d'Europa» per il nostro rifiuto di accettare il sistema di ripartizione per quote dei migranti deciso da Bruxelles. Domenica l'ex presidente della Commissione europea Romano Prodi è saltato fuori a dire che la nostra malavoglia a essere all'altezza (...)

segue a pagina 5



## Contratti fantasma nella sua onlus: Marino mente sulle denunce

di ROBERTA CATANIA a pagina 8

Il sindaco di Roma Ignazio Marino [Ipa]

## Da venerdì anche in Italia il libro elogiato da Ratzinger

# Il manifesto dei vescovi anti Bergoglio

*Ruggito del cardinale Sarah: «Nemmeno il Papa può cambiare l'insegnamento di Cristo»*

di FRANCO BECHIS

Un titolo manicheo, «Dio o niente». Sembra il contrario di quel che appare oggi la chiesa nell'era di Papa Francesco. Ma è il titolo di un libro-intervista con un principe della Chiesa, un cardinale. Uscirà da questo venerdì in tutta Italia per i tipi di Cantagalli, e contiene (...)

segue a pagina 7

## Da Borghi e Sapelli a Feltri: ecco il «governo» di Salvini

di MATTEO PANDINI a pagina 11

## Bono Vox, l'esperto di paradisi fiscali che ci fa la morale

di MARIO GIORDANO

Ma com'è Bono lei. La rockstar, leader degli U2 e cantante della solidarietà planetaria, è tornata fra di noi per darci lezioni di morale. Se ne sentiva il bisogno, in effetti: avendo lui aperto otto società off shore alle Antille olandesi per eludere il fisco, è diventato un indiscutibile maestro di etica. Per questo è stato all'Expo, ha incontrato Renzi, ha rilasciato un'intervista alla «Stampa». E così ha avuto modo di spiegarci con toni perentori come aiutare chi soffre, come lottare contro la povertà, come debellare la fame nel mondo e soprattutto come accogliere gli immigrati. Esattamente come fa lui: uno che è disposto a tutto per aiutare il prossimo. A patto, s'intende, di non pagare le tasse.

Dall'alto del suo patrimonio di quasi (...)

segue a pagina 4

## Commentatore contestato

# Il Trap mette nel sacco i critici «Le opinioni? Come le palle»

di TOMMASO LORENZINI

In attesa di una panchina, perché questo giovanotto di 76 anni non ha alcuna intenzione di smettere, Giovanni Trapattoni chiude con due vittorie la sua prima due giorni in veste di commentatore Rai dell'Italia e stra-premiato dallo share, 29.87%.

Mister, la Nazionale è più comodo osservarla in tv o dalla panchina (...)

segue a pagina 30

Anche il tuo



**Sogno**  
saprà trasformare  
in Realtà  
parola di Roberto Carlini

Tel. 06.8549911  
immobildream@immobildream.it  
www.immobildream.it

immobildream  
Non vende sogni ma solide realtà

Roberto Carlini  
Presidente della Immobiliare SPA

Sede Legale: Roma - Via Dora, 2

Non è vero che i rappresentanti del popolo lavorano poco: essi vegliano e producono. Primo esempio. A Roma, che è una città notoriamente senza problemi, la giunta di Marino sta studiando una fondamentale sanzione per chi butti mozziconi per terra (art. 4 del regolamento di polizia urbana, multa attorno ai 150 euro) con obbligo per i fumatori di andare in giro con un posacenere portatile. I vigili, cioè, potranno chiederti patente e libretto e portacenere regolamentare. Bene, ma consigliamo di ripristinare anche

## APPUNTO di FILIPPO FACCI

### L'ultima parola

il vecchio cartello «Vietato sputare» perché la giunta Marino potrebbe subire il problema molto presto. Eppure non è vero che i rappresentanti del popolo lavorano poco: essi vegliano e producono. Secondo esempio. Gli onorevoli grillini, che non vogliono essere chiamati grillini, non vogliono essere chiamati neanche onorevoli: ecco perché hanno depositato alla

Camera un disegno di legge per sostituire l'espressione con «cittadino portavoce» e hanno proposto un'ammenda sino a 6000 euro per chi sgarri: questo perché «il cambiamento della politica passa anche attraverso le parole». Bene, la parola era «vaffanculo» e ora i grillini procedono con nuovi lemmi: ma consigliamo di tornare alle origini perché i cari cittadini - anche nei loro confronti - ci stanno tornando prima di loro. Insomma, non è vero che i rappresentanti del popolo lavorano poco: essi vegliano e producono. Cazzate.



**LA FRASE CHIAVE** Il prelado africano: «Nessuno, nemmeno il Papa può opporre la pastorale alla dottrina, sarebbe come ribellarsi a Gesù e al suo insegnamento»

## la guerra dei Papi

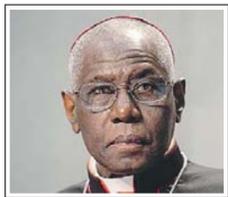
# «Dio o niente»: il manifesto anti Bergoglio

Nel libro del cardinale conservatore Robert Sarah le posizioni dei vescovi a favore di famiglia naturale, vita morale dei cristiani, matrimoni e liturgie. Il testo ha ricevuto parole di elogio dell'altro Papa, Ratzinger

segue dalla prima

FRANCO BECHIS

(...) le conversazioni sulla fede che il giornalista francese Nicolas Diat ha avuto con il cardinale Robert Sarah, attuale prefetto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, e già il più giovane vescovo del mondo a Conakry, in Guinea (scelto da Paolo VI e ordinato a soli 34 anni da Giovanni Paolo II). Il testo è già uscito in Francia e in Germania prima della traduzione italiana, e viene letto oggi come una sorta di manifesto contro la deriva ideologica del magistero, che sta raccogliendo gran parte della Chiesa mondiale alla vigilia del sinodo sulla famiglia. Lo ha già recensito il papa emerito Benedetto XVI, in una lettera inviata al cardinale Sarah dove si elogia «la sua coraggiosa risposta ai problemi della teoria di genere, che mette in chiaro in un mondo obnubilato una fondamentale questione antropologica».



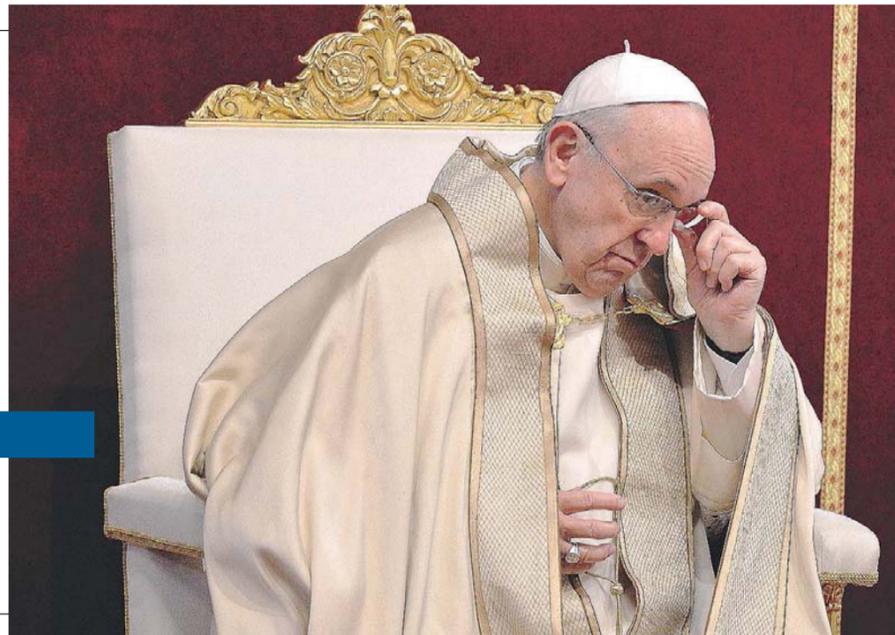
Robert Sarah

Anche per questo è stato letto in altri paesi come un manifesto alternativo alla Chiesa di Francesco. Sarah è un cardinale, e vescovo di lunga esperienza, e non si contrappone in questo dialogo che si snoda per 373 pagine al Papa. Cita in continuazione Francesco, e se a qualcosa si contrappone è all'immagine mediatica del Pontefice che ormai è largamente diffusa nel mondo, a una interpretazione del pontificato che cozza duramente contro i testi scritti di Francesco (anche quelli quotidiani della messa mattutina di Santa Marta), che nessuno legge e divulga. Manifesto però «Dio o niente», lo è: sulla purezza primigenia della liturgia, sulla indissolubilità del matrimonio, sul celibato dei preti, sul ruolo che la storia della Chiesa ha assegnato alle donne, sull'intangibilità della vita che non è proprietà di nessuno, nemmeno di una madre. È sulla famiglia, questione cruciale su cui il cardinale Sarah avverte alla vigilia del Sinodo: «Pongo la mia fiducia nella fedeltà di Francesco». Un modo per darsi sicuro della fedeltà del Papa alla Chiesa, alla sua storia, alla dottrina che nasce nelle pagine del Vangelo. Un modo certamente duro, un po' choc di guardare al Papa. «Pongo la mia fiducia nella fedeltà di Francesco». Ricordando che «a Manila il suo discorso sulla famiglia è stato particolarmente forte», e citando le parole pronunciate allora da papa Bergoglio: «Stiamo attenti alle nuove colonizzazioni ideologiche. Esistono colonizzazio-



### FRONTE DEL NO

In grande Bergoglio nella basilica di San Pietro. Sopra «Dio o niente», sarà in libreria a partire da venerdì [Ansa]



ni ideologiche che cercano di distruggere la famiglia. Non nascono dal sogno, dalla preghiera, dall'incontro con Dio, dalla missione che Dio ci dà, vengono da fuori e per questo dico sono colonizzazioni».

Il cardinale Sarah non si nasconde dietro un dito: nel libro-intervista fa capire come la battaglia del Sinodo sulla famiglia sia cruciale, e che molte tesi, a partire da quelle del suo collega cardinale Reinhard Marx, sui divorziati risposati non sono «una sfida urgente per le chiese di Africa

e di Asia». L'urgenza «è quella di formare famiglie cristiane solide». Di più: «l'idea che consisterebbe nel porre il magistero in un bello scrigno distaccandolo dalla prassi pastorale, che potrebbe evolversi in base alle circostanze, alle mode e alle passioni, è una forma di eresia, una pericolosa patologia schizofrenica». Da africano Sarah aggiunge: «Vorrei affermare con solennità che la Chiesa di Africa si opporrà fermamente a ogni ribellione contro l'insegnamento di Gesù e del magistero». «Oggi, la Chiesa di Africa si impegna in nome del Signore Gesù a mantenere invariato l'insegnamento di Dio e della Chiesa sull'indissolubilità del matri-

monio: l'uomo non separi, quello che Dio ha unito. Come potrebbe un sinodo ritornare sull'insegnamento costante, coerente e profondo del Beato Paolo VI, di san Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI?».

**I divorziati.** «Sono numerosi oggi i cattolici», spiega il cardinale Sarah, «che sono ricorsi al divorzio secondo la legge civile e che contraggono civilmente una nuova unione. La Chiesa mantiene, per fedeltà alla Parola di Gesù Cristo, la sua posizione: non è possibile riconoscere come valida una nuova unione se lo era il primo matrimonio. I divorziati che si sono risposati civilmente si trovano in una situazione che contravviene oggettivamente

alla legge di Dio. Pertanto, non possono accedere alla comunione eucaristica per il tempo in cui persiste questa situazione. Per le stesse ragioni, questi uomini e queste donne non possono esercitare alcuna responsabilità ecclesiale».

**Francesco e i divorziati.** L'intervistatore ricorda però che una delle novità di papa Francesco è proprio quella di chiedere più attenzione alla realtà, che «è più importante dell'idea». Sarah come sempre inizia in modo diplomatico, trattando del Papa, ma poi ha parole nette e di una durezza non comune: «Penso che Francesco», esordisce, «desideri ardentemente dare alla Chiesa il gusto del reale, nel senso che i

cristiani e anche i preti possono talvolta avere la tentazione di nascondersi dietro le idee per dimenticare le situazioni reali delle persone». E subito affonda: «Al contrario, alcuni si preoccupano che questa concezione del Papa possa mettere in pericolo l'integrità del magistero. Il recente dibattito sulla problematica dei divorziati risposati è stato spesso trascinato da questo tipo di tensioni. Da parte mia, non credo che il pensiero del Papa sia mettere in pericolo l'integrità del magistero. In effetti, nessuno, nemmeno il Papa, può distruggere né cambiare l'insegnamento di Cristo. Nessuno, neanche il Papa, può opporre la pastorale alla dottrina. Sarebbe ribellarsi a Gesù Cristo e al suo insegnamento».

**Gender.** Sarah è stato vescovo in un regime comunista per lunghi anni, e considera il comunismo come uno dei grandi mali della storia dell'uomo. Ovvio che abbia parole dure e nette contro la teologia della liberazione, che pure affascina ancora oggi molti presuli. Ma le parole più dure e non molto di moda nella chiesa di oggi vengono sui valori non negoziabili e sulla teoria gender. «Non ho timore di dire che la Chiesa dovrà sempre confrontarsi con le menzogne ideologiche. Oggi si trova ad affrontare l'ideologia del gender, che Giovanni Paolo II non esitava a qualificare come la «nuova ideologia del male». D'altronde, il genere, frutto della riflessione degli strutturalisti americani, è un figlio deforme del pensiero marxista».

E ancora: «L'ideologia del gender veicola una menzogna grossolana dal momento che nega la realtà dell'essere umano in quanto uomo e donna. Le lobby e i movimenti femministi la promuovono con violenza. Si è rapidamente trasformata in battaglia contro l'ordine sociale e i suoi valori. Il suo obiettivo non si ferma soltanto alla decostruzione del soggetto, s'interessa soprattutto alla distruzione dell'ordine sociale. Si tratta di seminare il dubbio sulla legittimità delle norme sociali e d'introdurre il sospetto circa il modello eterosessuale; per il gender, bisogna abolire la civiltà cristiana e costruire un mondo nuovo».

Più in là ancora: «La Santa Sede deve fare la sua parte. Non possiamo accettare la propaganda e i gruppi di pressione delle lobby LGBT - lesbiche, gay, bisessuali e transgender. Il processo è tanto più inquietante in quanto è rapido e recente (...) I primi nemici delle persone omosessuali sono proprio le lobby LGBT. È un grave errore ridurre un individuo ai suoi comportamenti, nello specifico sessuali».

## La provocazione

### Ma la legge sulle unioni civili tutelera pure l'amore a tre?

ALDO SARULLO\*

È un uomo d'onore, Stefano Rodotà. E quando, come ha fatto sul giornale fondato da Eugenio Scalfari, scrive che sulle unioni civili «si vorrebbe che la discussione muovesse dal suo innegabile presupposto - l'essere di fronte al più profondo tra i sentimenti che possono legare due persone» gli si deve credere. Accanto a lui, ma anche prima di lui, è un coro che lo sostiene.

Rodotà ha evocato anche quanto affermato dalla Corte Suprema degli Stati Uniti, dalla Corte europea dei diritti dell'uomo ed altre fonti prestigiose, concludendo che «di fronte ai diritti fondamentali della persona la politica deve essere capace di non rimanere prigioniera delle proprie convenienze, pena la propria delegittimazione e l'intervento di altri organi costituzionali». E a Rodotà si deve credere.

Rimane però una domanda a cui gli uomini d'onore come il succitato, come Eugenio Scalfari, ma anche come la ministra Boschi, la presidente Finocchia-

ro, i presidenti di Senato e Camera e persino una parte non terza come Flavio Romani, presidente di Arcigay, dovrebbero dare, «pena la propria delegittimazione», una risposta diretta e senza arzigogoli. La domanda: per l'amore di Stato quant'è una coppia? Premetto: a) l'articolo 2 della Costituzione afferma che «la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo». b) il successivo articolo 3 afferma che «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». c) Il diritto d'amarsi è certamente un diritto inviolabile e il di lui rispetto riguarda la dignità umana e la condizione personale e sociale, tanto che la Stato italiano sta per dotarsi di una legge che ne disciplina l'assetto giuridico.

Tornare alla domanda ora diviene più logico, più motivato, ma più imbarazzante. Infatti, chi siamo noi per giudicare se chi si ama in più di due non abbia il diritto di vederselo giuridicamente

garantito? Certo, si tratta di casi non frequenti, ma potrebbe la Costituzione tollerare di vedere scritto, seppure in filigrana, prima dell'attuale articolo tre un limite numerico? Cioè, potrebbe l'articolo tre iniziare affermando «(Salvo che per ragioni numeriche) tutti i cittadini hanno pari dignità sociale etc...»? Perché l'amore di Stato non dovrebbe lasciare libertà all'amore che è insorto naturalmente tra più di due persone? Nel 2012 il sindaco di Tupa, in Brasile, ha sposato in unione civile tre persone, un uomo e due donne. E nel 2013, in Olanda, il signor Victor de Bruijn, eterosessuale, e le signore Bianca e Mirjam, bisessuali, hanno reso legale dinanzi ad un notaio la loro unione civile.

In Italia, è certo, qualcuno è già pronto a ricorrere alla Corte costituzionale per rimediare a questa probabile gravissima iniquità. E se il Legislatore non dovesse porvi rimedio in tempo, dovrà ricordare l'ultima frase del monologo di Antonio sul feretro di Cesare: Malanno, tu sei scatenato. Prendi il corso che vuoi.

\*Scrittore e drammaturgo